

La squadra giallorossa rischia una pesante squalifica del campo e lo 0-2

Il «fattaccio» dell'Olimpico un prodotto del calcio-industria

Lo scomodo «perché»

All'Olimpico è accaduto quello che è accaduto: a momenti c'erano persino le cariche di cavalleria per difendere l'arbitro e gli interessi. Cose simili, però, erano già accadute a San Siro e a Catania, a Genova e a Napoli, pertanto non si tratta di pronunciare il crucifisso contro un pubblico piuttosto che contro un altro e quindi di passare ad un campanilismo che sconfini - ad un certo punto - nel razzismo. Non ci interessa «dove» accadono queste cose: ci interessa «perché» accadono.



Roma-Inter non è valida per il «Toto»

Sevalcato il giudice sportivo della Lega? - Domani la decisione ufficiale

La polemica per gli incidenti dell'Olimpico si è lentamente sdrammatizzando nei suoi toni più violenti, esasperati, preghi di lavoro campanilistico e anti-arbitro. Il fatto che la partita sia stata giocata a distanza si cerca affannosamente di far dimenticare la violenza degli scontri; il discorso si fa più pesante, più non mancando, da alcune parti, toni ancora risentiti; si cerca di prevedere le conseguenze che l'accaduto avrà sull'imponibilità della Roma a discutere sulle misure da prendere per evitare il ripetersi di nuovi «fattacci», si analizza e si denunciano le responsabilità di certa stampa, di dirigenti e tecnici che hanno montato fino alla esasperazione la sfida Roma-Milano e che hanno cercato di giustificare dietro presunte incapacità (o peggio) arbitrali insuccessi della propria squadra creando indirettamente (e forse involontariamente) le premesse per l'«esplosione» di tifo di domenica.

Le conseguenze sportive del «fattaccio» sono ancora avvolte nel mistero, almeno per quanto riguarda l'ipotesi della punizione che sarà inflitta alla Roma in virtù della norma federale sulla responsabilità oggettiva della società di fronte al comportamento dei suoi sostenitori. Tutto, come si sa, è subordinato alla versione dei fatti data dall'arbitro Michelotti: se egli nel suo rapporto alla Lega, ha scritto di aver portato a termine l'incontro la punizione sarà relativa. In caso di rinvio della partita e forse una grossa multa, se, invece, riferirà di aver ritenuto concluso l'incontro al momento dell'entrata in campo del primo tifoso la punizione sarà assai più pesante e la partita sarà data persa ai giallorossi a tavolino.

Michelotti: «no comment»



PARMA, 18. L'arbitro di Roma-Inter Albetto Michelotti, nella serata di ieri è tornato regolarmente a Parma, dove lavora come dirigente in un'officina di riparazione motori.

I precedenti d'«invasione» a Roma

I «fattacci» accaduti domenica all'Olimpico hanno avuto dei precedenti negli ultimi venti anni. Il primo episodio accadde il 4 marzo 1951 (dunque esattamente 21 anni fa) allo stadio Flaminio in occasione di una partita fra Roma ed Inter diretta dall'arbitro Massai. I giallorossi stavano lottando per la salvezza e la partita aveva una importanza quasi decisiva al riguardo.

Quarta vittoria consecutiva per i bianconeri

Ne dialogo-scuole c'è (e come!) la Juve

Stavolta il Milan ha avuto sfortuna ma la Lazio s'è confermata una bella realtà - Cala la Fiorentina, risalgono Torino e Bologna

Doveva essere una giornata eccezionale, ed eccezionale, infatti, è stata. Non però nel senso atteso. La decantata semifinale Roma-Milano ha fatto clamore, ma per ben altri versi di quelli sperati; ha terribilmente motivato la classifica, ha fatto scattare un impulso di smania schiettamente inteso. E' aborritica, quella sfida, a San Siro ed è violentemente degenata all'Olimpico. Colpa del tifo, che non è un costume dilagante e del tempismo più sferzato nell'altro. I fatti sono noti anche nei dettagli, non è dunque il caso di insistervi, resta dunque il disappunto per la classifica allettatoria, il rammarico per quel che poteva essere e non è stato, l'amarezza per certi avvenimenti non più sportivi, ma di cronaca e politica, per questo calcio che era il bel gioco del mondo.

Per la cronaca, riportiamo qui di seguito le parti del rapporto dell'arbitro Michelotti alla Lega del 18 dicembre 1972. Il giudice sportivo infliggerà 5 giornate di squalifica a PERUGIA BARI e a MILAN per aver violato il regolamento di gara. Per il regolamento di gara, Michelotti ha ritenuto concluso anzitempo il «Toto» e si assicura che il rapporto di gara è stato consegnato a tempo. Nel rapporto di gara, Michelotti ha ritenuto concluso anzitempo il «Toto» e si assicura che il rapporto di gara è stato consegnato a tempo.

Si insospettisce anche i padroni parlano d'ecologia

Il 2 maggio 1972 ho preso servizio a Padova dove sono stato trasferito e dove, dopo quattro mesi di richieste mie e dei miei dirigenti, sono riuscito ad ottenere che venissero applicate nei miei confronti le norme che mi danno il diritto di scioccarsi con il direttore della Banca d'Italia di Padova, il quale non ha convalidato il licenziamento avvenuto senza nessuna motivazione. Io ho rifiutato di prendere visione della lettera di licenziamento e sono uscito.

Chiedono libri. CIRCOLO della FGCI, presso sezione del PCI, A. Gramsci, via Napoli 37, 70100 Bari «Siamo un gruppo di giovani comunisti baresi che intendiamo costituire il circolo della Federazione giovanile comunista nel nostro quartiere e abbiamo bisogno di libri, di giornali e di altro materiale di propaganda del partito. Se potete aiutarci in questo senso».

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assennare i lettori che ci scrivono e ai quali vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per questo giornale, il quale tenta di essere il più completo e utile strumento di informazione e di scambio di idee.

Per il Bologna scontro tra Duran e un giornalista

BOLOGNA, 18. Pare proprio che non debba esserci pace al Bologna, anche quando la squadra riesce a rimediare alla frustrazione. Ora è scoppiato un «caso» che vede coinvolti per un certo verso la stessa società, il pugile Carlo Duran e il giornalista locale cosiddetto «independente» del petrolio Montani. Duran, su invito di Pesola, aveva preso sotto le sue «cure» Vieri e Ligouri, che svolgevano col pugile il «footing» mattutino. Stando al giornale Ligouri avrebbe fatto delle dichiarazioni con testamento i metodi di Duran.

Il francese conquista il diritto di incontrare Monzon

Bouttier batte Griffith per squalifica al 7° round

PARIGI, 18. Il francese Bouttier ha battuto per squalifica al settimo round Emil Griffith in quella che era considerata una specie di semifinale valevole per il titolo mondiale dei medi detenuto da Monzon. Sarà così il francese ad incontrare l'argentino, ma a giudicare da quanto si è visto stasera la possibilità di Bouttier restano sempre scarse.

Si conclude oggi la «Tre 3»

MADONNA DI CAMPIGLIO, 18. Domani si concluderà qui la Coppa del mondo che ha confermato la splendida realtà di Pierino Gros ed ha imposto in campo internazionale la sorprendente vitalità della nostra nazionale. L'equipage azzurro, dopo appena quattro prove, vanta ben quattro ragazzi (Gros, G. Thoeni, Varallo e Schmalz) tra i primi dieci della classifica della Coppa del mondo.

Il direttore lo chiama e lo licenzia in tronco

Caro Unità, voglio raccontarti la mia storia assurda e incomprensibile che la pensare come purtroppo certi sistemi autoritari siano ancora esistenti al mondo. Per esempio, la Banca d'Italia. Due anni e mezzo fa circa ho partecipato ad un concorso per un'impiego in un ministero di seconda mano, in un'azienda della Banca d'Italia, con il nome di «supplente». Quando ho visto il mio nome sulla lista dei candidati, ho capito che mi trovavo in una situazione molto delicata, essendo io studente universitario.

Toto: agli 11 267.200 lire

Il Totocalcio, considerato non valido la partita Roma-Inter (oltre a Milano-Lazio sospesa per la nebbia) pagherà agli 11. A ciascuna vincitrice spetteranno L. 267.200.

Il «Toto» n. 19 anticipato al 30

A seguito del contemporaneo anticipo degli incontri di calcio della serie A e B stabilito dalla Lega della F.I.G.C., il concorso Totocalcio n. 19 avrà svolgimento sabato 30 dicembre p.v. anziché domenica 31-12-1972.

Lettere all'Unità

Il 2 maggio 1972 ho preso servizio a Padova dove sono stato trasferito e dove, dopo quattro mesi di richieste mie e dei miei dirigenti, sono riuscito ad ottenere che venissero applicate nei miei confronti le norme che mi danno il diritto di scioccarsi con il direttore della Banca d'Italia di Padova, il quale non ha convalidato il licenziamento avvenuto senza nessuna motivazione. Io ho rifiutato di prendere visione della lettera di licenziamento e sono uscito.

Chiedono libri. CIRCOLO della FGCI, presso sezione del PCI, A. Gramsci, via Napoli 37, 70100 Bari «Siamo un gruppo di giovani comunisti baresi che intendiamo costituire il circolo della Federazione giovanile comunista nel nostro quartiere e abbiamo bisogno di libri, di giornali e di altro materiale di propaganda del partito. Se potete aiutarci in questo senso».

Ringraziamo questi lettori

È impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assennare i lettori che ci scrivono e ai quali vengono pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per questo giornale, il quale tenta di essere il più completo e utile strumento di informazione e di scambio di idee.

Per il Bologna scontro tra Duran e un giornalista

BOLOGNA, 18. Pare proprio che non debba esserci pace al Bologna, anche quando la squadra riesce a rimediare alla frustrazione. Ora è scoppiato un «caso» che vede coinvolti per un certo verso la stessa società, il pugile Carlo Duran e il giornalista locale cosiddetto «independente» del petrolio Montani. Duran, su invito di Pesola, aveva preso sotto le sue «cure» Vieri e Ligouri, che svolgevano col pugile il «footing» mattutino. Stando al giornale Ligouri avrebbe fatto delle dichiarazioni con testamento i metodi di Duran.

Il direttore lo chiama e lo licenzia in tronco

Caro Unità, voglio raccontarti la mia storia assurda e incomprensibile che la pensare come purtroppo certi sistemi autoritari siano ancora esistenti al mondo. Per esempio, la Banca d'Italia. Due anni e mezzo fa circa ho partecipato ad un concorso per un'impiego in un ministero di seconda mano, in un'azienda della Banca d'Italia, con il nome di «supplente». Quando ho visto il mio nome sulla lista dei candidati, ho capito che mi trovavo in una situazione molto delicata, essendo io studente universitario.